

ACCADE in Lucania

di EZIO TADDEI

Anche ai piedi del Vulture, in Lucania, ci sono dei cartelli che dicono *Casa del Mezzogiorno*; poi ce ne sono altri con la bandiera americana e c'è scritto *Erp*.

Sulle falde del Vulture c'è Sant'Andrea che è una frazione del comune di Atella. Sant'Andrea è in mezzo alla proprietà di una ricca famiglia.

Il paese di Atella è lontano da Sant'Andrea otto chilometri, e per andarci non ci sono strade. Anche la strada nazionale è a otto chilometri, così quelli di Sant'Andrea non hanno altro che carreggiate aperte fra i campi.

Quando piove le carreggiate sprofondano e sono impraticabili. Quando non piove invece le carreggiate sono seccche e se a Sant'Andrea c'è un mulino o una fontana, allora quelli del paese pigliano un mulo e vanno ad Atella a caricare il medico condotto e lo portano a visitare il malato e poi lo riaccompannano al capoluogo.

Se invece piove, il mulo non può andare perché affonda le zampe nel fango, così il malato aspetta che venga il sole e si asciughi la carreggiata.

Tempo fa a Sant'Andrea un bracciatto si bruciò con una caldaia d'acqua bollente. I vicini accorsero, e siccome si trattava di una bruciatura molto grave, pensarono di portarlo subito ad Atella, ma pioveva già da due giorni e per la carreggiata non si poteva passare.

Lo misero su un carro, ci attaccarono due muli e s'avviarono. Sulla carreggiata andava avanti un gruppo di bracciatto che mettevano della paglia e dei rami d'albero per preparare la strada, poi venivano i muli con la carretta, e ai lati altri uomini con dei pali a far leva sotto la pancia delle bestie quando affondavano.

Il tragitto da Sant'Andrea ad Atella è di otto chilometri, ma quel giorno lo fecero in nove ore.

Da quelle parti c'è anche la storia dei cimilieri come a Punta delle Castella in Calabria. Cioè, a Punta delle Castella il morto lo vanno a buttare in mare, ma prima devono andare al capoluogo e il Comune rilascia il certificato dove c'è scritta l'autorizzazione a seppellire il cadavere. A Punta, invece di seppellirlo, l'affogano dopo che il prete gli ha detto di riposare in pace.

Sulle montagne del Vulture il mare non c'è e i morti li devono seppellire per forza in un cimitero.

Quelli di Sterpeto, che è un paese che sta fra Montecamuso e Montecrociata, e che è senza cimitero, il morto lo devono portare a seppellire ad Atella che è a tredici chilometri e per arrivarci si deve andare attraverso i monti, scendere nei burroni, perché strade non ce ne sono.

Quando fa bel tempo il morto lo legano di traverso, sulla groppa del mulo.

Prima mettono un sacco di paglia da una parte, un altro sacco dall'altra, e il morto ce lo legano così, vestito con l'abito migliore. Gli mettono la corda sui piedi, dall'altra parte lo legano per il collo e le corde le passano sotto la pancia del mulo, poi s'incamminano.

Scendono giù dal monte, per la carreggiata, pigliano i burroni, il mulo oscilla, punta gli zoccoli fra le pietre, barcolla, il morto dondola.

Quando arrivano nel bosco che è fitto, passano fra i biancospini coi rami lunghi, che graffiano il viso del morto, i rami dei prugnoli dei perazzi, che si ficcano da per tutto.

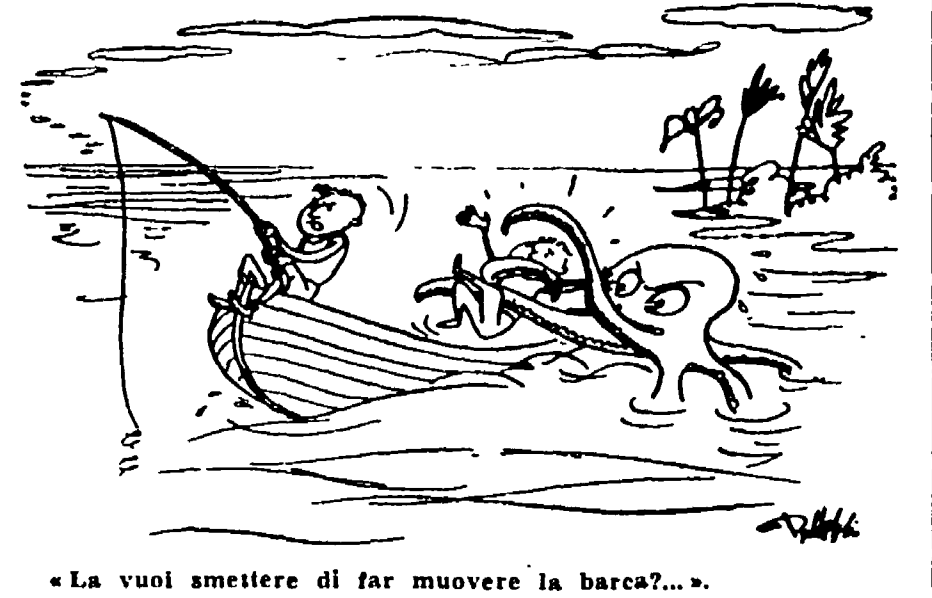
Se invece c'è tempesta, in fondo ai burroni corre l'acqua e la fumata è in piena, allora il morto rimane nel paese ad aspettare.

Si racconta di una donna morta che ci rimase undici giorni. Tutti avevano già pianto per lei e il prete l'aveva già detto Requiem aeternam, ma la tempesta continuava e durò fino all'undicesimo giorno.

Ora è passato tanto tempo. A Sterpeto sono sempre senza cimitero e i morti continuano a portarli sul mulo attraverso i burroni e vanno in fretta per paura che li colga la tempesta.



«Eppure l'oroscopo di oggi diceva: Ilevi contrattempl...»



«La vuoi smettere di far muovere la barca?..»

L'UOMO DELLA STRADA E IL CALDO DI QUESTI GIORNI

Consigli non richiesti per vincere la calura

Lagnanze contrastanti da un mese all'altro - Sfogliando le collezioni dei giornali - Resistere alle suggestioni - Metodi empirici - Un bel sogno interrotto

Ricordate? Per tutto il mese di maggio il cielo si mantenne coperto e arrivammo alle elezioni con l'ombrello e le galosce: ancora oggi il senatore Romita spiega che certi suoi comizi andarono a male appunto per colpa della pioggia. Come ogni anno, primavera i soliti malati di redazione indossando il contenti misero in giro la voce che anche il ciclo delle stagioni non sarebbe più regolare come una volta: l'estate non sarebbe più estate e l'inverno non più inverno. I meglio informati sapevano altresì che la terra va progressivamente raffreddandosi. I soliti orecchianti facevano, invece, risalire l'origine della ritardata primavera, come ogni usata la persone colte, a certi espressioni attoniti. Tutti, insomma, fino a qualche settimana fa, eravamo sinceramente ritrattisti a causa dell'estate che ritardava.

Poi ecco improvvisamente l'annuncio nelle prime pagine dei giornali: «Ondata di calore su tutta l'Europa».

Primo annuncio

Annuncio che ci ha presi alla sprovvista, a tradimento. Chi se l'aspettava? C'era gente che ancora consigliava di non togliersi la maglia di lana o il pullover. Comunque la notizia, in un primo momento, non ci fece, è il caso di dire, né caldo né freddo. Si tratta, commentammo, delle solite montate giornalistiche di moda nella stagione estiva, quando si è a corto di notizie. Tutto sta in tali casi a non lasciarsi suggestionare. Perché la funzione dei titoli e dei servizi che vengono pubblicati d'estate sul caldo e d'inverno sul freddo, è esclusivamente quella di suggestionare i lettori. I quali, fino a quando non appare la notizia su giornali, che faccia caldo o freddo, non se ne accorgono affatto o, comunque, non ci fanno caso. Quando invece sul giornale appare il famoso titolo ognuno comincia prima a soffrire, a sudare, ad avere la fiacca addosso e alla fine si lascia suggestionare a tal punto da sentirsi importante per il fatto stesso di essere capitato proprio al centro dell'ondata di calore.

Eppure basterebbe sfogliare le collezioni dei giornali: si trova ogni anno, su per giù di questi giorni, la notizia sensazionale: ondata di calore. A dicembre si legge: ondata di freddo. Notizie inutili, perché da mondo è mondo d'estate ha fatto caldo e d'inverno freddo. Ormai dovremmo essere abituati a questo e non lasciarsi più impressionare. E, invece, anche questa volta ci siamo caduti. Da qualche giorno cominciamo a sudare.

In occasioni come queste c'è sempre un signore mingherlino che compie il giro delle redazioni dei giornali per offrire uno scritto sulla spiegazione scientifica dell'ondata di calore.

Ci dica, professore, va veramente molto caldo? — gli abbiamo chiesto quando, come avevamo supposto, è riapparso.

Ogni anno che passo il caldo aumenta, a causa del moto processionale della terra... — Professionista ha detto?

Professionista ha detto? — Ha ragione. Infatti in questi ultimi anni si vedono molte più processioni d'una volta.

Ma non è così. Il moto processionale della terra è qualcosa di molto più complesso, spiega il professore. E naturalmente neanche quest'anno il suo scritto

INTOSSICAZIONI ALIMENTARI E TOSSINEFZIONI

Perché i cibi in estate sono veicolo di malattie

Pentole innocenti - Ogni alimento può esser sospetto - Insidia delle salmonelle

Anche quest'anno, col tornar del caldo, cominciano a verificarsi, sempre più numerosi, casi di affezioni gastronomiche acute di origine alimentare che i giornali quotidiani spesso attribuiscono impropriamente ad ingestione di cibi guasti.

Abbiamo detto - impropriamente - e infatti le moderne acquisizioni della diagnostica microbiologica permettono di distinguere quelle sindromi morbide che una volta rientravano nel vasto quadro delle intossicazioni alimentari e che, oggi, con maggior precisione, vengono suddivise in intossicazioni alimentari propriamente dette e in tossinefzioni alimentari.

Questa sottile distinzione che, a prima vista, potrebbe sembrare inutile, trova in realtà una piena giustificazione se si pensa che mentre le intossicazioni hanno la loro origine nei veicoli che possono essere contenuti in un determinato alimento, le tossinefzioni sono sostenute dai germi patogeni e dalle loro tossine.

Sulle tossinefzioni vale la pena, forse, soffermarsi un poco, non soltanto per sfatare la radicata convinzione che vorrebbe attribuire qualsiasi disturbo gastroenterico ad ingestione di cibi guasti, ma anche per mettere in guardia i lettori che non hanno commesso.

Tale errata opinione porta il profano, come naturale conseguenza, a supporre di poter evitare i pericoli di una tossinefzione adoperando il proprio palato: a poter, cioè, distinguere dal sapore di un alimento se questo è o non è alterato.

In effetti le cose stanno ben diversamente: purtroppo il carattere organoleptico di un alimento o di una bevanda non vengono affatto modificati dalla moltiplicazione dei germi patogeni. Così possiamo ingerire tranquillamente qualsiasi cibo senza che i nostri sensi vengano minimamente avvertiti del pericolo che ci minaccia.

Quante volte dei sapori pasticcini fondamentali e, a prescindere dal sempre possibile ma poco frequente contagio tra uomo e uomo, è ormai seriamente provato come possono essere diffuse dai portatori ermetici o persino sani.

Di esse si conoscono ben 142 specie fondamentali e, a prescindere dal sempre possibile ma poco frequente contagio tra uomo e uomo, è ormai seriamente provato come possono essere diffuse dai portatori ermetici o persino sani.

A titolo esemplificativo, vale la pena citare un'indagine eseguita recentemente in America. Questa ha messo in evidenza, mediante ricerche batteriologiche, su 2137 individui presunti sani, ben 284 portatori di salmonelle. Tale percentuale, naturalmente, varia da zona a zona ed è influenzata da numerosi fattori, quali le condizioni igieniche ed economiche di una determinata popolazione e la maggiore o minore possibilità di contatto di questa con animali domestici, specie bovini, ovini, suini, equini, frequentemente affetti da salmonellosi.

Quel che è peggio è che proprio i generi di largo consumo possono rappresentare un ottimo terreno di sviluppo per le salmonelle.

La carne, ad esempio, è uno dei veicoli più frequenti sia per l'eventuale macellazione di animali malati, sia per contaminazione accidentale da parte di materiale batterico. Così gli insaccati che, per la disgregazione delle fibre muscolari, rendono più facile l'in-

vasione e la moltiplicazione dei germi.

Persino le uova possono nascondere l'insidia celata nel loro interno, qualora le salmonelle alberghino nelle ovaie della gallina. Anche un solo uovo può, in tal modo, se usato in pacchetti, mettere in pericolo la vita di numerose persone. Altrettanto può darsi del latte, della panna e dei formaggi, soprattutto per la facilità con cui si trovano nelle mungiture, può capitare nel latte materno le fecali dell'animale lattifero.

Ma se le salmonelle, come abbiamo visto, possono provocare con estrema facilità tossinefzioni alimentari, lo stallocco, sotto un certo aspetto, è ancor più pericoloso.

Infatti lo stallocco è uno dei germi più diffusi in natura: si può dire anzi che è del tutto normale trovarlo sulle feci e nelle urine di persone perfettamente sane.

E se, per nostra fortuna, non tutte le specie di stallocco sono capaci di provocare delle tossinefzioni, come è noto, è invece vero che potremmo definire universale, è alla base delle affezioni gastroenteriche più spesso che non si creda.

Di fronte alla variabilità dei sintomi che esso può determinare, molti igienisti si sono accorti di ritenere che, per una maggiore o minore gravità dell'affezione, abbia notevole importanza sia la resistenza di ogni singolo individuo nei riguardi della tossina stalloccica, sia la possibilità di moltiplicazione dello stallocco che può, in poche ore, trasformare un innocuo alimento in una mortale cultura di germi.

Come proteggerci, dunque, dal pericolo di queste tossinefzioni? Se non corressimo il rischio di limitarci molti dei nostri lettori, che in questi giorni di caldo soffocante, hanno molta familiarità con le cascate alla stiletta e con le granite di caffè con panna, saremmo tentati di consigliare loro una rigorosa astinenza in fatto di gelati. Ma dato che anche noi, pur conoscendo il pericolo a cui ci esponiamo, abbiamo questa debolezza e non potendo, d'altra parte, sconsigliare il consumo della carne, delle uova, del latte e di altri generi alimentari di primaria importanza, dobbiamo limitarci a lanciare un appello ai rivenditori di tali generi perché raddoppino, specie in questo periodo estivo, le cautele igieniche, e ai consumatori perché smaltiscano sollecitamente gli alimenti subito dopo la loro preparazione.

Con Simoni scompare il magro critico teatrale italiano e di uno dei maggiori critici contemporanei, il superstiti fra i nostri più importanti commedionisti vissuti tra fine e principio di secolo; l'ultimo grande amico del teatro; un notevole regista; un geniale attore.

Come critico, egli è stato un maestro, non solo per la vasta e profonda cultura umanistica e per l'acutezza, ma ancora, e soprattutto, per il suo metodo espositivo, schiettamente popolare.

Il «fatto» della commedia, di cui sapeva essere lucidissimo, preciso ed illuminante narratore, aveva, per lui, importanza fondamentale e grande importanza nel giudizio critico. Anche in questo giudizio era, poi, semplice e chiaro. Rifugiava da ogni cerebralismo e da ogni astrusità e fustieria. Sotto questo aspetto, egli va considerato come uno scrittore popolare.

Come commedionista, egli lascia la storia del teatro italiano tre opere vive e durature: «Vedova» e «Compendio», che furono sempre ritenute tali, e «Il matrimonio di Casanova», del 1906, quando fu ripresa, dopo così lungo silenzio, due anni o sono da Bascigò, apparve nuova e moderna, come un messaggio di solidarietà umana contro il divorzio e contro ogni forma di straparlato.

Di altre due sue opere minori, il «Carlo Gozzi», del 1903, e «Il matrimonio di Casanova», del 1910, la prima è stata prevista per il prossimo Festival veneziano; ma ora, per il maggiore onore del teatro, è invece in corso una delle altre commedie a cui è affidata la sua fama di commedionista.

Non scrisse più per il teatro drammatico quando divenne critico del Corriere della Sera.

Come amico del teatro, egli fu sempre consapevole del fatto che le sue critiche, all'indomani di una prima rappresentazione, avevano sulle sorti di un autore, di un attore, di una compagnia teatrale; e, soprattutto quando i tempi erano difficili e un disastro lo scongiurava, il suo giudizio sarebbe ripercosso su attori ed autore, non volle mai gravare la mano con una critica troppo sfavorevole. Di qui il rimprovero, spesso fottogli, di soverchia indulgenza; ma, se pur non così, non si astennero mai dal giudizio severo (e gravemente severo, non ostante la temperanza del linguaggio) quando la sua coscienza artistica glielo imponeva.

Pochi mesi lucio Ridenti aveva fatto uscire, nella collana della S.E.T. «Trent'anni di cronaca drammatica», primo volume di «Tutta l'opera di Renato Simoni».

I funerali saranno fatti a spese del Comune, al quale Renato Simoni ha lasciato la sua biblioteca e la sua raccolta di manoscritti, che costituiscono una collezione rara e pregiata.

LE PRIME A ROMA

Madama Butterfly a Caracalla

Seconda opera del cartellone estivo di Caracalla. La *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini è stata rappresentata ieri sera sul palcoscenico dello Stabile. Trasportata in un ambiente di proporzioni gigantesche, la tenuta scenica dell'opera, la scenografia di Nagasaki, tradita e abbandonata dall'ufficiale della marina americana B. F. Pinkerton, non ci è sembrata molto intonata ai volumi ed agli spazi della grande avvezione di teatro. Agglungasi poi che quanto si era dato vedere sulla scena — movenze e gesti dei giapponesi — risentiva troppo delle stucchevoli interpretazioni di maniera, arbitrarie e false, di cui il gusto esotico di una cinquantina d'anni fa.

Buona resa vocale di Elena Rizzieri, Mario Bini, Afro Poli e Adele Zaccaria, rispettivamente Butterfly, Pinkerton, Sharpless e Goro. Clara Betner, Letta Dotti, Piero Pasarotti e Carlo Piantoni hanno completato l'insieme dei personaggi lodando l'onestà del regista con impegno e cura da Ottavio Zilino lo spettacolo è stato applaudito alla fine d'ogni atto ed anche a scena aperta, al termine dei brani più noti.

Gli scocciatori

Sembra che gli scocciatori siano antichi quanto il mondo: i greci ed i latini se ne sono occupati. Grazie e Molire ne hanno fatto oggetto delle loro satire. E ne vien fuori la tragedia francese. Noè-Noè ha ripreso l'argomento per una specie di saggio cinematografico, di conferenza, di fantasia, dal titolo, appunto: *Gli scocciatori*.

Un film ad episodi? Non proprio: si tratta, come dicevamo, di una conferenza: Noè-Noè parla a lungo sul tema degli scocciatori ed ogni tanto illustra il suo dire con esemplari di filmati e di fotografie cinematografiche, del teatrino di marionette, della lanterna magica, della televisione, delle fotografie, dei disegni, dei grafici illustrativi e, soprattutto, delle sue preziose proiezioni. Ne viene fuori una galleria briosa e gustosa di tipi di scocciatori, di questi che ognuno di noi conosce, incontra, o ha dovuto la propria giornata, e ne vien fuori l'usuale marionetta che in fondo ognuno di noi è uno scocciatore del proprio prossimo. E tutto finisce lì, con un invito ad essere più cauti e meno scocciati nei confronti del prossimo suddetto.

Gli scocciatori è un film decisamente gustoso, pieno di riferimenti e di disinvolti battute. E un film caldo di spirito, alla buona, senza doppi sensi volgari. Non merita davvero di apparire in un periodo di calura.

Nei film Noè-Noè è autore, regista, attore e sceneggiatore. Ha diretto, però, Jean Dréville.

Non parlarne

Secondo me, la prima cosa da fare è di non parlarne. Il caldo è di non parlarne, di non ascoltare consigli, di non lasciarsi suggestionare. Insomma, rimanere assolutamente indifferenti. Per questo io deploro i giornalisti che, appena arriva quella tale ondata, subito si sfornano il solito pezzo d'occasione. Che beneficio ne può venire al lettore?

Infine non bisogna far niente per combattere il caldo. Ogni sforzo che si compie serve solo ad aumentare le sofferenze. Andare al mare, per esempio, è una pessima abitudine. Ci si tuffa e dopo qualche minuto si è presi da brividi di freddo. Allora si sale sulla spiaggia che è infocata, bollente, ed ecco i primi sintomi dell'emericrania. Quindi di nuovo in mare e poi di nuovo sulla spiaggia. Una fatica pazza. Non era meglio starsene a casa?

A casa, qualunque sia la temperatura, niente può vietarvi di pensare. Pensate all'Australia in questi giorni: su quel continente si è abbattuta una eccezionale ondata di freddo. Gli australiani tossiscono, soffrono di reumatismi, bronchiti e polmoniti. I più fortunati ce ne stiamo qui al caldo senza bisogno di coperte o di termosifoni.

In verità, i più fortunati sono coloro che d'estate riescono a fare sogni, se non freddi, freschi, ma almeno sognati di poter sognare d'estate: sogno interrotto con neve, pioggia e tramontate. Lo avveg sognato un simile sogno.

Ginnasio, Liceo, Università. Soltanto. Sposato. Padre. Un'età da carte, ad esempio, è uno dei veicoli più frequenti sia per l'eventuale macellazione di animali malati, sia per contaminazione accidentale da parte di materiale batterico. Così gli insaccati che, per la disgregazione delle fibre muscolari, rendono più facile l'in-

Chi parla? — Unità, la terza pagina. Sono Aggeo Savio. Scusami se ti sveglio a quest'ora. Ma penso che con questo caldo certamente non stiano dormendo.

Caldo? Fa caldo? — A Reggio Emilia 42 gradi all'ombra. A Novara 40, a Firenze.

E a me che me ne importa? — Ti sto dando qualche notizia perché devi scrivere per domani un pezzo su quest'ondata di calore. Sai, dovresti sforzarti di scrivere un pezzo brillante, vorrei dire fresco, ecco.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

egli diceva, — si va al cinema, si leggono i rotocalchi, si sente la radio, ecc.; non c'è più interesse per il libro; le grandi masse sanno la partita di calcio o leggono i fumetti; i borghesi, i veri lettori di ieri, sono diventati scemi o analisti; ergo: il libro muore, il libro è un oggetto che va smantellato. E lo scrittore cita, tra l'altro, il tragico caso (e sentito con le mie orecchie) — aggiunge — di una signora che si presentò dal libraio e chiese «quel romanzo, sa, la signora Bonary, dal film della Jennifer Jones».

Per rispondere al pessimismo del nostro scrittore sarebbe per noi facile tirar giù cifre di alcune vendite di classici a poco prezzo e di altre edizioni popolari, accennare ai successi di alcune biblioteche popolari, ma ciò non sarebbe ancora come motivo capace d'ispirare in tutti una certa fiducia nel libro. Né in contrapposito alla storiella vera della signora di cui sopra, sarebbe sufficiente citare il caso di quella donna di servizio, una sarda di 35 anni (udita con le mie orecchie) — posso aggiungere — che chiese una volta alla sua padrona la Divina Commedia e per passare un po' di tempo.

La nostra fiducia nel lettore popolare ha, in realtà, radici profonde: parte dall'analisi della società italiana attuale, e arriva alla conoscenza particolare del pubblico che noi influenziamo. Essa ci rende certi che una rinascita del libro è ormai vicina; per questo, dando tutte le nostre forze alla campagna del libro popolare, e per questo vorremmo che anche altri nutissero la stessa nostra fiducia verso il nuovo lettore, verso il lettore popolare.

Le opere di Hugo con tiratura di 150.000 copie. Le Edizioni di Stato di Mosca hanno deciso di pubblicare un'edizione delle opere scritte da Victor Hugo con una tiratura di 150.000 copie. Dal quindicesimo volume che costituiranno l'edizione, due appariranno quest'anno. Una parte consistente di poesie e alcuni drammi saranno tradotti per la prima volta in russo. L'intera edizione sarà portata a termine entro il 1955.

Tanti i racconti di Tolstoj. L'editore Einaudi ha pubblicato il primo volume della traduzione di tutti i racconti di Leo Tolstoj, intrapreso da Agostino Villa. L'edizione consta di tre volumi. Il primo contiene i romanzi brevi, dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché il gruppo di racconti già raccolto nel *Cozzecchi*. La precedente traduzione italiana dei racconti di Tolstoj (quella della *Storia*) è oggi praticamente introvabile.

Il *Sonetto* di Belli in edizione integrale. L'editore Mondadori annuncia per questo autunno la pubblicazione del *Sonetto* di G. G. Belli, nella edizione integrale curata da Giorgio Vigolo. L'opera sarà composta di tre volumi.

Notizie italiane. Alcune novità letterarie italiane nel campo della poesia: La miscela di Antonio Guerra (ed. Bompiani), raccolta di tutte le composizioni del poeta emiliano (poesia in dialetto e in lingua); Giovanni Vento, *Il mio quartiere* (ed. de «Il Canzoniere»). Nel campo della narrativa: tre romanzi nei «Cetoni» di Einaudi: Beppe Ce-noglio, *I ventitré giorni di Alca*; Giovanni Arpino, *Sei stato felice*; Giovanni Rauli, *Diario di un soldato semplice*. Nel settore dei libri per ragazzi: Aldo Soggetti, *Il mondo della grande nave*, con illustrazioni di Domenico Purificato (Ed. di cultura sociale).

Alcuni classici. Tra i volumi di classici a buon prezzo, usciti in questo periodo, indichiamo ai nostri lettori i seguenti: Stevenson, *Il diavolo nella botiglia* (Edizioni della Unione Economica); Kleist, *Il brigante galantuomo*, racconti (Ed. Universale Rizzoli, B.U.R., lit. 120); Foscolo *Poesie* (B.U.R., lit. 180); Dickens, *Le campane* (B.U.R., lit. 60); Octave Feuillet, *Il romanzo di un giovane povero* (B.U.R., lit. 120); Eugenio Quirico, *Il cugino Basilio* (B.U.R., lit. 240); Balzac, *Il cugino Pons*, Piccola Bibl. Longanesi, lit. 240.

Altri premi. Anche quest'anno è stato bandito l'ormai noto Premio letterario Pozzale per un racconto (non più lungo di 15 cartelle), di lit. 300.000. La Commissione è composta da: Silvio Alemano, Renato Alessandrini, Romano Bilenchi, Ambrogio Donini, Augusto Livri, Paolo E. Poesio, Leonida Repaci, Fulvio Russo, Bruno Schacheri, Adriano Seroni, Sergio Surchi, Renata Viganò. Termine di presentazione: 15 luglio; indirizzo: Comitato organizzatore del Premio Pozzale, presso Sezione del P.C.I. di Pozzale (Empoli). Il Concorso Artistico «Cecardo Roccatagliata Cecardi» bandisce un Concorso per tre liriche inedite (Pezzano, lit. 100 mila; scadenza: 31 luglio, indirizzo: Piazza Marconi, Marina di Carrara).

colto nel *Cozzecchi*. La precedente traduzione italiana dei racconti di Tolstoj (quella della *Storia*) è oggi praticamente introvabile.

Il *Sonetto* di Belli in edizione integrale. L'editore Mondadori annuncia per questo autunno la pubblicazione del *Sonetto* di G. G. Belli, nella edizione integrale curata da Giorgio Vigolo. L'opera sarà composta di tre volumi.

Notizie italiane. Alcune novità letterarie italiane nel campo della poesia: La miscela di Antonio Guerra (ed. Bompiani), raccolta di tutte le composizioni del poeta emiliano (poesia in dialetto e in lingua); Giovanni Vento, *Il mio quartiere* (ed. de «Il Canzoniere»). Nel campo della narrativa: tre romanzi nei «Cetoni» di Einaudi: Beppe Cenoglio, *I ventitré giorni di Alca*; Giovanni Arpino, *Sei stato felice*; Giovanni Rauli, *Diario di un soldato semplice*. Nel settore dei libri per ragazzi: Aldo Soggetti, *Il mondo della grande nave*, con illustrazioni di Domenico Purificato (Ed. di cultura sociale).

Alcuni classici. Tra i volumi di classici a buon prezzo, usciti in questo periodo, indichiamo ai nostri lettori i seguenti: Stevenson, *Il diavolo nella botiglia* (Edizioni della Unione Economica); Kleist, *Il brigante galantuomo*, racconti (Ed. Universale Rizzoli, B.U.R., lit. 120); Foscolo *Poesie* (B.U.R., lit. 180); Dickens, *Le campane* (B.U.R., lit. 60); Octave Feuillet, *Il romanzo di un giovane povero* (B.U.R., lit. 120); Eugenio Quirico, *Il cugino Basilio* (B.U.R., lit. 240); Balzac, *Il cugino Pons*, Piccola Bibl. Longanesi, lit. 240.

Altri premi. Anche quest'anno è stato bandito l'ormai noto Premio letterario Pozzale per un racconto (non più lungo di 15 cartelle), di lit. 300.000. La Commissione è composta da: Silvio Alemano, Renato Alessandrini, Romano Bilenchi, Ambrogio Donini, Augusto Livri, Paolo E. Poesio, Leonida Repaci, Fulvio Russo, Bruno Schacheri, Adriano Seroni, Sergio Surchi, Renata Viganò. Termine di presentazione: 15 luglio; indirizzo: Comitato organizzatore del Premio Pozzale, presso Sezione del P.C.I. di Pozzale (Empoli). Il Concorso Artistico «Cecardo Roccatagliata Cecardi» bandisce un Concorso per tre liriche inedite (Pezzano, lit. 100 mila; scadenza: 31 luglio, indirizzo: Piazza Marconi, Marina di Carrara).